

# La lotta alla criminalità

## Ucciso nella sala giochi per l'affaire rapina Rolex «I testimoni sono in fuga»

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sono scappati in pochi secondi. Hanno visto tutto e non hanno perso tempo. Via dalla zona, senza dire una parola. Erano presenti al momento del raid, hanno incrociato il killer (o i killer) e hanno assistito alla scena clou, quella in cui la vittima è stata centrata all'altezza del fianco. Un omicidio per molti versi plateale, perché consumato in un luogo aperto al pubblico, affollato da un assortito gruppetto di persone. Sala giochi di via Carbonara, mercoledì notte, non sono ancora le nove di sera. La zona è ancora trafficata, fa freddo, gli avventori si affacciano sulla strada giusto per una sigaretta. La scena sembra calma, in pochi secondi scoppia l'inferno. È stato ucciso così Antonio Esposito, alias o cinese, pregiudicato per reati associativi finalizzati alle rapine di Rolex.

### IL PROFILO

Uno specialista operativo soprattutto nella zona di Scauri e Latina, che aveva ottenuto da qualche tempo l'affidamento ai servizi sociali. Aveva orari contingentati, dal momento che per lui era previsto il rientro a casa entro le 21. Un limite orario che non ha potuto rispettare. Colpito all'addome, Esposito è morto poco dopo al Pellegrini, dove non sono mancati dei momenti di tensione a ridosso dei reparti di emergenza. Ma facciamo un passo indietro. In ospedale, Esposito ci è arrivato da solo o grazie all'aiuto di qualche parente che potrebbe averlo accompagnato all'ingresso del Pronto soccorso. Eppure mercoledì scorso non era solo. Lì, all'interno della sala giochi, c'erano altri soggetti su cui ora vertono le indagini della Procura di Napoli. Inchiesta condotta dalla Dda di Napoli, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato, si scava sulle immagini ricavate dalle telecamere, sulle scarse informazioni arrivate fino a questo momento. Al lavoro i carabinieri del

**ERA STATO AFFIDATO AI SERVIZI SOCIALI E AVEVA L'OBLIGO DI RIENTRARE ENTRO LE VENTUNO CONOSCEVA I KILLER**

► Delitto in via Carbonara, il retroscena ► Agguato davanti ai clienti del locale  
«Indagine sulla banda di trasfertisti» «Nessuna denuncia, tutti scappati via»

nucleo operativo del comando provinciale di Napoli, riflettori puntati sugli ambienti del malaffare cittadino. Conosciuto come 'o cinese, Antonio Esposito aveva 33 anni. Era tornato da poco a Napoli, dopo essere incappato in un'inchiesta per fatti di natura associativa. Faceva parte di una gang specializzata nello strappo di Rolex. Ed è ovvio che - in primissima battuta - la pista investigativa punti proprio sulla storia dei Rolex rubati. Un bottino non condiviso? Cosa ha scatenato il probabile regolamento di conti? Un delitto avvenuto nel cuore storico di Napoli. Siamo nella strada che collega Forcella alla Sanità, una zona rilanciata grazie al boom turistico degli ultimi anni. Inchiesta in corso, resta il nodo delle testimonianze. Probabile che ci siano persone che abbiano visto particolari legati all'omicidio. Spettatori ma non testimoni, secondo un cliché che



**L'AGGUATO**  
I militari intervenuti in via Carbonara dove in una sala giochi è stato ferito Antonio Esposito 33 anni morto poco dopo in ospedale Esposito era pregiudicato per reati collegati alle rapine

si ripropone quando avvengono omicidi a Napoli. Non ci sono al momento collegamenti diretti con la camorra, anche se non si esclude un movente criminale puro. La Procura batte la pista dei soldi, dei proventi illeciti che non sarebbero stati distribuiti secondo logiche spartitorie condivise tra più persone. Possibile dunque che la vittima conoscesse i suoi killer. Possibile che non ci siano stati - almeno sulle prime - momenti di panico all'ingresso dell'uomo armato (o degli uomini armati).

### LE ARMI

Un episodio che conferma l'allarme sulle armi in città. Se ne è parlato anche nel corso dell'ultima inaugurazione dell'anno giudiziario a Napoli. Tutte le informative di pg parlano chiaro. C'è un eccesso di pistole al centro e in periferia. Si paga lo scotto di essere una città storicamente crocevia di traffici di ogni tipo. Droga, in primis. Poi le armi. Arrivano dalle regioni che un tempo facevano parte della ormai ex Jugoslavia, che oggi fanno da cuscinetto europeo verso il fronte di guerra russo-ucraino. Condizione perfetta per mercenari e mercanti di armi. Una pistola costa dalle 300 ai 500 euro, secondo il mercato controllato dai rom. Ma anche al di là del mercato interno alle baraccopoli, il traffico di armi è sempre più ramificato. Non esiste al momento un'inchiesta di sistema. Sono centinaia i sequestri ogni anno, in uno scenario criminale che fa leva sulla frontiera delle cose non dette: il silenzio dei testimoni che preferiscono rimanere testimoni muti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Infermiere travolto da auto perde una gamba: è grave

### L'INCIDENTE

Melina Chiapparino

Drammatico investimento a Napoli dove un infermiere è stato travolto da un'auto che effettuava una manovra in retromarcia. L'episodio è accaduto domenica pomeriggio durante il turno di lavoro del sanitario, in forza al servizio di assistenza psichiatrica dell'Asl Napoli 1 per il quale si era recato presso un'abitazione per prestare cure domiciliari ad un paziente. L'infermiere di 53 anni, ora ricoverato all'ospedale Cardarelli, ha subito l'amputazione di una gamba per il grave trauma da schiacciamento riportato durante l'investimento ma, fortunatamente, non è in pericolo di vita ma gli è stata amputata una gamba.

professionista con una grande esperienza maturata nei reparti ospedalieri e nei comparti d'emergenza, aveva terminato le cure domiciliari necessarie per l'intervento d'urgenza prestato al paziente.

### L'INVESTIMENTO

Prima di lasciare l'abitazione dell'uomo assistito si era premurato che la situazione d'emergenza psichiatrica fosse completamente rientrata e, così, una volta uscito dalla palazzina si era affacciato sulla strada. Questione di

istanti e l'infermiere sarebbe risalito nell'auto insieme al collega per ritornare al distretto 27 Vomero-Arenella dove da tempo presta servizio.

La tragedia si è consumata in una manciata di secondi. Un'auto, vicina all'infermiere, lo ha colpito durante una manovra in retromarcia ed il 53enne è finito al di sotto delle ruote del veicolo, schiacciato dal mezzo. Il conducente dell'auto e la persona che gli era a fianco, al posto del pas-

seggero, hanno cercato di spostare l'auto e liberare il corpo dell'uomo che, nel frattempo, era stato raggiunto anche dal collega dell'Asl. Sono stati immediatamente allertati i soccorsi del 118 che hanno trasportato in ambulanza l'infermiere con un codice rosso all'ospedale Cardarelli dove è stato immediatamente operato. Per salvare la vita all'infermiere, sposato e padre di famiglia, è stato necessario amputare una gamba.

Sulla vicenda, Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl Napoli 1 ha espresso «vicinanza alla famiglia che affiancheremo e sosteneremo in tutte le fasi di questo delicato momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ristorante in fiamme, spunta un video «Così hanno incendiato Bucopertuso»

### L'INCHIESTA

Dario De Martino

Ore 3.26 della notte tra il 30 e il 31 gennaio. Un uomo con un giubbotto scuro e il cappuccio di una felpa che ne copre testa, cammina a passo veloce su via Giovanni Paladino con in mano una tanica di benzina. Inizia a versarla sotto la serranda del "Bucopertuso", forzandola per far sì che la benzina entri anche dentro. Poi continua a spargere il liquido infiammabile per terra a due passi dall'ingresso. Quando il recipiente è stato svuotato fino all'ultima goccia, appicca il fuoco con un accendino e si allontana velocemente. Dopo qualche secondo si riavvicina e lancia una bottiglia verso l'ingresso del locale, alimentando ancor di più le fiamme. È stato incendiato così uno dei locali più frequentati da

studenti e giovani lavoratori del centro storico. Lo raccontano le immagini delle telecamere esterne al locale che hanno ripreso la scena e non lasciano più dubbi sull'origine del rogo: si tratta di un incendio doloso. Sul caso sta indagando la polizia. Gli inquirenti sono ancora a lavoro per cercare, attraverso qualche dettaglio delle registrazioni (la notte non aiuta), di dare un'identità all'uomo che ha appiccato il fuoco nel locale di via Giovanni Paladino.

**I GESTORI DEL LOCALE «COMMOSSI PER LA SOLIDARIETÀ MAI RICEVUTO MINACCE SPERIAMO DI RIAPRIRE PRESTO»**

### IL CASO

La domanda che resta ineva è: perché qualcuno ha voluto appicare le fiamme al "Bucopertuso"? Gli stessi gestori del locale non riescono ancora a darsi una risposta. «Mi sento di escludere che possa essere la reazione a delle liti, mai avuto problemi con nessuno. E non si tratta di richieste di pizzo: se avessimo tentato un'estorsione ci saremmo rivolti immediatamente all'antiracket», ha detto sin dal primo momento Mauro Serino, che da oltre undici anni gestisce l'esercizio insieme al socio Michele Lamagna. In questi giorni si fa la conta dei danni. L'ingresso e l'insegna praticamente non ci sono più. Ma il locale ha subito danni anche nell'ambiente interno, all'ingresso, e ai macchinari dell'aerazione. E ai danni materiali si aggiungono i mancati incassi di questi giorni. L'intenzione dei gestori del locale è quella di riaprire

il prima possibile ma ci sono alcune lungaggini burocratiche da superare: «Mi auguro che si faccia tutto in fretta per darci la possibilità di tornare a lavorare». Con loro se lo augurano anche i sette dipendenti che lavorano al "Bucopertuso". «Ci siamo sempre battuti per far sì che il mondo della movida notturna sia fatto rispettando le regole», spiega Serino.

### LA RACCOLTA FONDI

Come ha scritto lo stesso Serino in un post sui social il giorno dopo l'incendio, però, c'è sempre l'acqua che è pronta a rispondere al fuoco. E l'acqua che fa tornare la voglia di riaprire al più presto è quella dell'onda di solidarietà. «Il sostegno della città è la cosa che più di tutte ci dà la voglia di ripartire. È la dimostrazione che la cittadinanza ci sta vicina. Anche persone insospettabili ci hanno dimostrato la loro vicinanza. E questo



**IL FRAME** Un uomo con una tanica di benzina si avvicina al locale

ci dà tantissima forza», dice Serino. Alcuni frequentatori del locale hanno avviato anche una raccolta fondi attraverso il portale "GoFundMe": «Aiutiamo il Bucopertuso a rinascere». Al momento sono stati raccolti poco più di un migliaio di euro. «Ci teniamo a sottolineare che è stata un'iniziativa spontanea. Ci ha fatto un enorme piacere per il valore simbolico per-

ché, ribadisco, è stata un'iniziativa che ci conferma che Napoli ci è vicina», aggiunge ancora Serino. «Possono distruggere le mura, ma non potranno mai distruggere la comunità che lo ama. Dopo tante risate e tanti drink ordinati al bancone, è ora di offrire noi qualcosa a loro», scrivono gli organizzatori della raccolta fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA